

# L'atletica entra nel carcere di Marino

PIERO LUCIANI

Speciali

L'atletica entra nel carcere di Marino del Tronto grazie ad un progetto sperimentale del Gruppo podistico Avis Spineto-Pagliare, fortemente voluto dalla direttrice dell'istituto di pena ascolano, Lucia Di Feliceantonio.

"Atletica leggera come strumento di recupero e reinserimento sociale", il titolo dato all'iniziativa che ha preso il via mercoledì scorso ed andrà avanti sino a dicembre, con le attività che coinvolgeranno i detenuti del penitenziario ascolano.

Un progetto offerto dall'Avis in forma completamente gratuita e dall'alto contenuto sociale, come si evince anche dalle parole del presidente del Gruppo podistico Avis, Ubaldo Sabbatini.

"L'iniziativa - ha spiegato Sabbatini - è rivolta alle persone che sono costrette a restare nell'istituto per periodi più o meno lunghi, che possono così impegnare il loro tempo a mantenere attiva sia la salute che la mente frequentando l'attività sportiva".

Un'ora e mezza di attività da svolgere negli spazi interni del penitenziario nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, gli appuntamenti calendarizzati da quello che al momento è un progetto sperimentale, ma che gli ideatori si augurano possa diventare strutturale".

"I partecipanti, inoltre - ha aggiunto il presidente del Gruppo podistico Avis - grazie alla collaborazione offerta dalla società Asa Ascoli, una volta al mese saranno condotti presso la pista di atletica del Campo scuola di Ascoli Piceno".

"Ringraziamo di cuore il presidente dell'Asa Antonio Brutti - le parole ancora del presidente del Gruppo podistico spinetolese, Ubaldo Sabbatini - che ha contribuito a cogliere questa grande opportunità sociale".

L'incontro di presentazione, dove si è parlato anche dell'importanza delle donazioni di sangue, ha visto la presenza presso il carcere ascolano di tutte le persone dell'istituto interessate al progetto, con il Gruppo podistico dell'Avis rappresentato oltre che dal presidente Ubaldo Sabbatini anche

dal vice presidente Fabrizio Co-senza e dal tecnico che seguirà le varie attività, Antonella Natalini.

"Verificata la positività della sperimentazione - hanno affermato sia il presidente Sabbatini che la direttrice del carcere Di Feliceantonio -, si cercherà di dare seguito ad un progetto di lunga durata coinvolgendo tutte le strutture pubbliche e private interessate".